



Ha vinto la Costituzione

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

I dati che l'esito del referendum ci consegna sono importanti. C'è la netta vittoria del No, che è stata la scelta su cui ci siamo impegnati. E c'è l'altissima affluenza che rappresenta il dato più positivo di questa tornata referendaria. Cittadine e cittadini si sono riavvicinati e riappassionati alla politica, si sono voluti riappropriare del loro diritto di voto. È indubbio che questa alta partecipazione sia stata guidata da un fortissimo sentimento di disagio e di sofferenza. Nonostante settimane di insulti e brutte polemiche, le persone non hanno rifiutato le urne. Anzi, le hanno cercate. E questo non può non essere un fatto politico positivo che, se saputo interpretare, può far ben sperare sul futuro.

Dalle analisi di queste ore risulta che i primi a non credere alla proposta di riforma della Costituzione sono stati i giovani. Non hanno valutato queste modifiche come capaci di rappresentare un miglioramento del loro futuro. Siamo fiduciosi che la frequentazione un po' più assidua della Costituzione da parte delle cittadine e dei cittadini in questi mesi, se pure in maniera talvolta distorta, possa aver reso il nostro Paese leggermente migliore.

Come Arci abbiamo cercato in ogni occasione, anche attraverso il confronto tra posizioni diverse nelle nostre basi associative, di far sì che la discussione in questa campagna elettorale rimanesse al merito delle questioni: quelle dello spazio della democrazia e della partecipazione e del rispetto dei valori costituzionali del nostro Paese. Le ragioni della bocciatura della riforma sono tante e difforni. Molte di queste portano con sé presupposti altrettanto arroganti. Sappiamo, lo ribadiamo, che dietro questi voti del no sta anche tanta protesta sociale, e in queste ore sentiamo strumentalizzazioni e parole che non ci piacciono; ma la verità è che questo voto difende innanzitutto un testo, quello della nostra Costituzione, che è fatto di valori di lotta alla disuguaglianza, di libertà, di giustizia sociale. Ed il voto chiede di andare verso quella direzione.

Infatti tanti dei principi contenuti nella prima parte della nostra Carta devono ancora trovare un'attuazione concreta. Ora, questo risultato referendario non può essere l'alibi per perpetuare le divisioni e le lacerazioni che hanno caratterizzato questi mesi. Ma può essere invece, come

abbiamo ripetuto in tutta la campagna elettorale, l'occasione per aprire una nuova stagione, che torni ad allargare spazi di democrazia partecipativa, a riscoprire le ragioni dell'inclusione e della condivisione, conduca alla ricostruzione di quei ponti tra la società e la politica della sinistra che in questi anni si sono rotti. È sicuramente un voto che nelle prossime ore andrà indagato più a fondo, così come lo stato di salute del nostro Paese. Ma vogliamo ribadire anche oggi che l'Archi può essere strumento importante e protagonista di questo percorso di ricostruzione. Agitare sciabole, cercare vendette, assecondare spinte verso separazioni - che sembrano muoversi anche all'interno del nostro movimento associativo tra chi ha scelto di votare sì - sarebbero il miglior modo per rompere definitivamente tutti gli argini ai populismi. Serve invece uno sforzo generale e collettivo per ricreare un'area che sia seriamente impegnata a lottare contro disuguaglianze e ingiustizie, a far sentire le persone meno sole. Non possiamo nascondere che siamo preoccupati. Se da un lato si è arrestata la supponenza e la protervia di chi ha voluto personalizzare una materia così importante, lo scenario che ci si para davanti non è quello di un paese coeso e di una politica includente. È tempo dunque di una nuova stagione di ricostruzione che sappia cogliere anche la saggezza e la riflessività di chi come l'Archi, assieme all'Anpi e alla Cgil, ha voluto mettere al centro il merito della questione.

Hanno prevalso i valori che contano

★ di **Carlo Smuraglia** presidente nazionale Anpi

Abbiamo vinto! Sarebbe più giusto dire che ha vinto la Costituzione, ma insomma è una vittoria anche del nostro impegno. Abbiamo lavorato, battendo tutta l'Italia, da soli oppure con le compagnie e le amicizie più sicure (le migliori: Cgil e Arci), e davvero l'unione ha fatto la forza. Anche perché noi non avevamo altro obiettivo che la difesa della Costituzione. Altri pensavano anche al Governo, a Renzi, alle elezioni. Noi siamo stati del tutto disinteressati, perché non avevamo nulla da chiedere né da aspettarci, ma solo difendere con forza un principio: il sistema e lo spirito della Carta costituzionale; il valore della democrazia e della partecipazione popolare. Davanti all'enorme spiegamento di forze del Governo, del Partito di maggioranza, della Confindustria, dei poteri forti, della stampa e dei politici di altri paesi e davanti ad un colossale dispiego di mezzi anche finanziari ed alla 'congiura' di una buona parte della stampa e di quasi tutta la televisione, abbiamo avuto la forza di non cedere, di non spaventarci, di non fermarci. Anche quando si insinuava tra noi un qualche pessimismo abbiamo resistito, correndo lungo tutta l'Italia, informando, chiaren-

do, discutendo con le cittadine e i cittadini. Questo sforzo ci ha premiato perché alla fine la gente ha capito che bisognava reagire ai ricatti, alle promesse, perfino alle falsità che sono state propinate a piene mani e si è ripresa la sua 'sovranità', esercitandola senza riserve; e non credo solo 'contro' ma anche 'per' costruire un futuro, rafforzare la democrazia e la partecipazione, rispettare lo spirito che aleggiò nella Costituzione e fu il collante di tante opposte opinioni.

Insomma, ce l'abbiamo fatta. Ne sono contentissimo, per il successo in sé, ma anche per la magnifica esperienza che ho fatto, a fianco della Cgil e dell'Arci, trovandoci sempre d'accordo sulle iniziative, sull'impostazione dei dibattiti e soprattutto nel nascondere perfino a noi stessi la fatica, l'enorme fatica che abbiamo affrontato. Così non solo si è vinto, ma si sono rinsaldati e rinnovati rapporti importanti; e ciò ci sarà utile per il prossimo futuro, basato ancora una volta sulla Costituzione e sulla necessità e urgenza di attuarne la parte fondamentale (lavoro, dignità, etica, libertà, uguaglianza, solidarietà). Le stesse diversità di opinioni che si sono manifestate al nostro interno,

su alcuni temi, non incrineranno la nostra volontà di guardare avanti, tutti assieme perché al di là dello stesso indispensabile pluralismo e dei suoi naturali effetti, ciò che ci unisce è l'amore per la libertà, la dignità e la democrazia.

Così intravediamo il cammino che dovremo ancora compiere. Ci sono estranee le elucubrazioni e le spinte politiche, troppo spesso interessate al proprio bene e non a quello generale. Non entriamo nella partita dei governi, a tempo o di lunga durata, tecnici o politici; né tantomeno negli eventi elettorali. Tutte cose che, certo, come cittadini ci riguardano e magari ci appassionano, ma che sono estranee al nostro essere associazioni democratiche, che seguono e rispettano i propri Statuti e non hanno altre aspirazioni che il bene comune e l'interesse generale.

Così continueremo ad operare; e ci ritroveremo insieme ogni volta che ci sarà bisogno di battersi per la Costituzione, per i diritti, per la dignità della persona. Oggi, liberamente, godiamoci la festa e continuiamo il nostro lavoro di sempre, disinteressati, leali e sempre più strettamente collegati ai valori che contano, quelli della Carta costituzionale.

Un No 'ricostituente'

★ di **Martina Carpani** coordinatrice Rete della Conoscenza

Tanti sociologi si stanno interrogando sul voto giovanile, che ha portato il NO a stravincere. Un NO su cui hanno inciso certamente l'età, l'occupazione e i redditi, ma non ha inciso il livello di istruzione. Un dato non scontato per un Governo che puntava ad autorappresentarsi come quello dei giovani e del cambiamento, in una campagna elettorale in cui Renzi non si è mai confrontato con politici più giovani di lui. In primo luogo le ragioni del NO sono individuabili nella richiesta di protagonismo di una generazione tra le più invisibili, non solo per composizione demografica, ma anche per disillusione e condizioni materiali. Siamo gli esclusi dalla politica e dal welfare: la generazione più povera rispetto a quella dei propri genitori dalla seconda guerra mondiale ad oggi, la generazione dei voucher, quella che non avrà la pensione, quella con meno mobilità sociale. Il voto dunque è stato visto come uno strumento di partecipazione attiva, e non era scontato. La riforma non ha convinto nessuno, nessuno l'ha interpretata come realmente utile a migliorare le proprie condizioni materiali

ed è stato sconfitto un modello di potere che avrebbe tolto voce. D'altronde se la 'velocità' serve ad approvare altri JobsAct è giusto che la famosa Marta, in nome di cui Renzi dichiarava di parlare, si ribelli! Resta un tema, quello della democrazia sostanziale. Dal day after è partita la corsa alla discussione sul prossimo Governo, tutti parlano dei giovani, ma nessuno gli lascia spazio, tradendo la volontà di presa di parola espressa nel voto. I giovani non hanno votato per promuovere qualche leader del NO, ma per se stessi e contro un'intera classe dirigente incapace di rappresentarli. Questo dimostrano i milioni di persone che, dopo anni, hanno ripreso in mano la tessera elettorale. Abbiamo votato per esprimere una connessione forte tra decisionalità e condizioni sociali: il merito della riforma non convince, la priorità vera sono le disuguaglianze, che dipendono dalla politica e non dalla Costituzione, mai interamente applicata. Per non tradire la speranza che si è espressa col voto, occorre porsi in ascolto, piuttosto che strumentalizzarne gli esiti.

Il popolo e le organizzazioni sociali del

nostro bacino culturale si sono ritrovati dalla stessa parte, non è stata fatta una battaglia d'élite e si può provare a costruire davvero. Come Rete della Conoscenza abbiamo fatto partire la campagna elettorale sulle spiagge quest'estate. Ci davano dei matti, abbiamo continuato con centinaia di assemblee, quasi sempre repressi dai rettori per il SI, contestazioni ai palchetti dei Ministri per difendere i luoghi della formazione dai clientelismi, abbiamo fatto i porta a porta, abbiamo costruito agorà in piazza, cortei e concerti e siamo arrivati al 79% di NO tra gli studenti.

Questo risultato è nostro, di Davide contro Golia, ma per non tradirlo va reso 'ricostituente' e in grado di dare reali risposte sociali, occorre passare immediatamente a proporre. Davvero spetta solo ai politici interrogarsi sul post-referendum?

Noi crediamo che tutte le organizzazioni sociali debbano riflettere, perché nella crisi della partecipazione queste percentuali sono entusiasmanti quanto difficili da aggregare, e nella crisi del politico solo il sociale può rispondere ai bisogni con irriverenza e sperimentazione.

Partecipare donando

✦ di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

Il fatto che i comportamenti di responsabilità sociale che si esprimono attraverso la filantropia rappresentino importanti valori sociali da promuovere è confermato da un'attenzione costante rivolta al mondo delle donazioni e dei donatori da parte di istituzioni pubbliche e private - tra cui il variegato mondo del terzo settore.

Dal punto di vista simbolico con l'istituzione del *Giorno del dono* il 4 ottobre di ogni anno a partire dal 2015, lo Stato ha voluto sottolineare come la scelta - privata e soggettiva di ogni cittadino o cittadina di donare - sia anche un comportamento sociale positivo, da incoraggiare, con particolare attenzione verso le giovani generazioni.

Donare è quindi un comportamento sociale da comprendere, monitorare e incentivare. Con questo scopo, la manifestazione conclusiva del *Giorno del dono* svoltasi a Roma lo scorso 30 novembre, ha presentato i risultati di due ricerche su come sta evolvendo la propensione al dono da parte dei cittadini italiani e su come il sistema dell'informazione racconta il dono.

L'edizione 2016 dell'Osservatorio sui donatori italiani, curato dal Vicepresidente di GfK Eurisko Paolo Anselmi, indaga annualmente un campione di 12mila casi rappresentativi dell'intera popolazione italiana.

Il primo dato di contesto che viene intercettato è l'effetto della crisi sulla propensione al dono che ne ha determinato una riduzione. Dal 2006 ad oggi sono andati persi oltre 5 milioni di donatori che per il 2016 si attestano al 20% della popolazione. Il profilo tipico del donatore vede primeggiare le donne, mature (da 55 anni in avanti), laureate, occupate a livelli di responsabilità e quindi con un buon tenore di reddito. Si tratta di polarizzazioni con accentuazioni diverse: modeste in alcuni casi come per la differenza di genere o la distribuzione geografica; marcate per quanto riguarda indicatori come l'età e il reddito a riprova del fatto che il gesto di donare, ad una certa età, rappresenta una importante componente nella costruzione di senso della vita delle persone. Se i donatori in senso numerico sono in calo, le donazioni in termine di volume complessivo lo sono in misura minore.

Calano le donazioni piccole (- 4% per



le donazioni fino a 100 euro) mentre aumentano del 4% le donazioni da 101 euro in avanti. Si dona moltissimo sull'onda di sollecitazioni emozionali legate al singolo momento (36,7%) più che sulla base di scelte stabili e razionali. Un dato di grande interesse riguarda la forte propensione dei donatori a sostenere più associazioni e/o progetti: sono 6 milioni di donatori su 10 a sostenere più di una associazione. Altrettanto significativo il peso della relazione disintermediata tra progetti e/o associazioni con i donatori. È premiata la dimensione fiduciaria che passa attraverso le relazioni amicali, il contatto diretto in occasione di banchetti e presenze in piazze e in luoghi di pubblico interesse, la conoscenza diretta dell'organizzazione proponente.

In un Paese come l'Italia contrassegnato da uno dei più bassi tassi di fiducia sociale in Europa (la fiducia verso le istituzioni in Italia è al 27%, in Germania al 67%, in Gran Bretagna al 45%, in Francia al 40% e Spagna al 36%), la fiducia verso le organizzazioni del sociale pesa per il 70% nella scelta di donare, rappresentando una preziosa quota di capitale sociale. Quanto pesa la comunicazione nel fenomeno delle donazioni? Non poco ci dice la ricerca sviluppata dall'Osservatorio di Pavia tra luglio 2015 e giugno 2016. La filantropia rappresenta lo 0,34 del totale (198 su 56.823 notizie) sulle 7 principali testate giornalistiche analizzate. Sono le notizie di carattere sociale-legale, quelle relative allo spettacolo e al costume, unitamente alla cronaca, gli ambiti che riportano informazioni sul dono.

Le notizie riguardano rispettivamente i tre seguenti principali ambiti: immigrazione e fame nel mondo; povertà e disagio; salute e ricerca (66% del totale). Il 54% delle notizie sul dono riguarda il lancio e la presentazione di campagne sociali, campagne di raccolta fondi televisive e iniziative benefiche con testimonials famosi. Nell'insieme

la rappresentazione del dono che viene offerta è di carattere plurale per circa il 70% dei casi e legata a singoli episodi o singole persone nel rimanente 30%. Si tratta di dati e informazioni utili per le riflessioni che l'Archi vuole e deve sviluppare in questo campo, per far crescere con una propria specifica strategia la cultura del donare tra i soci e le socie e complessivamente nelle comunità locali in cui l'Archi è presente.

Tra le tante possibili nostre riflessioni, tre proposte per un confronto da arricchire e una considerazione finale. Archi è una delle poche organizzazioni che intercetta, si confronta, organizza la partecipazione dei giovani. Se solo il 10% delle persone con meno di 34 anni ha fatto una donazione nel corso degli ultimi 12 mesi, la nostra associazione può fare molto per promuovere il donare con progetti e linguaggio mirati e una giusta prossimità con l'universo giovanile.

I donatori consolidati tendenzialmente sostengono più di una associazione e la pluri-appartenenza è una delle caratteristiche tipiche dell'attivista volontario Archi. Dobbiamo quindi capire meglio come comunicare e relazionarci con chi ha già colto il valore del donare per proporre i valori dell'Archi e l'articolazione dell'Archi come occasione per un impegno sociale. Dobbiamo cogliere il tratto della pluri-appartenenza come un fattore importante di cui tenere conto nella progettazione delle campagne sociali e culturali Archi.

Le piccole donazioni sono in calo e compensate in termini di volume da quelle più cospicue. L'Archi potrebbe giocare un ruolo su come proporre la piccola donazione diffusa come espressione del valore della partecipazione di tutti al benessere della collettività a prescindere dalla ricaduta economica. Se educare a donare può essere una delle forme possibili dell'educare alla cittadinanza responsabile, Archi può e deve esercitare il proprio ruolo di soggetto sociale, produttore di cultura, laico e costituzionale.

Servono tantissimo le parole che l'Archi può dire, serve il nostro linguaggio e serve la cultura del vivere sociale che i circoli Archi esprimono per evitare due opposti rischi culturali: quello della riduzione del donare a un marketing infinito o a un lacrimevole pietismo deresponsabilizzante.

Dal 5 all'11 dicembre una delegazione dell'Arci in Palestina

Una delegazione dell'Arci è in Palestina dal 5 dicembre. È composta dal vicepresidente nazionale dell'associazione e presidente di Arcs Filippo Miraglia, dal responsabile nazionale pace e solidarietà internazionale di Arci e vicepresidente di Arcs Franco Uda, da Gianluca Mengozzi, presidente di Arci Toscana e vicepresidente vicario di Arcs, dalla responsabile relazioni internazionali di Arci Toscana Carla Cocilova e da un gruppo di compagne e compagni dell'Arci Valdera e di Empoli. Il viaggio si tiene a 10 anni dalla morte del nostro Renzo Maffei - che tanto si è speso per la causa del popolo palestinese - e di Angelo Frammartino, ucciso a Gerusalemme dove si trovava per partecipare a un campo di lavoro organizzato da Cgil e Arci. Un modo per onorarne la memoria, ritornando nei luoghi che hanno amato e incontrando esponenti di quella società civile palestinese per la cui liberazione dall'oppressione israeliana si sono tanto spesi. L'obiettivo del viaggio è anche quello di rilanciare l'impegno di Arci e Arcs

a favore della popolazione palestinese, incontrando esponenti della società civile e di organizzazioni sociali.

Il 6 dicembre la delegazione è stata a Ramallah, dove ha incontrato DCI Palestina per approfondire la condizione dei minori detenuti nelle carceri israeliane. È stata poi visitata la prigione di Fara'a, con un focus sui prigionieri politici e sull'introduzione delle nuove ordinanze militari. Nel pomeriggio ha incontrato Omar Barghouti del BDS e si è poi recata al centro dell'AFI, dove gruppi di donne si sostengono col ricamo tradizionale. Mercoledì 7 la delegazione si è spostata a Betlemme, per incontrare il Children Rights Network e l'associazione culturale Shouruq. Ha visitato il campo profughi di Deisheh e il centro per la produzione culturale giovanile di Shouruq. Nel pomeriggio ha avuto un incontro con Joint Advocacy Initiative e fatto visita agli agricoltori dei villaggi limitrofi alle colonie. È stata poi al campo Aida e avuto un colloquio con Munther Amira, coordinatore dei comitati popolari per

la resistenza nonviolenta.

L'8 dicembre sarà a Gerusalemme, dove visiterà la città vecchia e avrà incontri anche con rappresentanti istituzionali volti ad approfondire la locale situazione politica, economica ed educativa. Il 9 dicembre ci sarà la visita al Co-Existence Forum a Naqab, un incontro con le comunità Bedouin e un tour organizzato da un'associazione pacifista israeliana. Nella giornata di sabato 10 dicembre la delegazione si sposterà a Hebron, per una visita alla città vecchia e a TelElrmda nell'area H2 (sottoposta a restrizione speciale per motivi di sicurezza, sotto l'esclusivo controllo militare israeliano). Incontrerà fra l'altro, nel loro centro, i giovani contro gli insediamenti. Seguirà la visita al campo di Al Fawwar, dove ci sarà un incontro con le famiglie che hanno subito violenza dai coloni e con le organizzazioni presenti nel campo. Qui è stata organizzata un'iniziativa in ricordo di Renzo Maffei con i bambini di Fawwar. L'11 la delegazione rientrerà in Italia.

Il risultato austriaco: l'Europa tira un sospiro di sollievo

★ di **Sergio Bonagura** Arci Bolzano

Domenica 4 dicembre, mentre l'Italia era impegnata nelle votazioni del referendum costituzionale, l'Austria eleggeva il nuovo Presidente della Repubblica. In pochi mesi, dopo un primo ballottaggio, annullato per irregolarità, il rinvio della seconda votazione, da ottobre a dicembre, per 'problemi tecnici', il verde Alexander Van der Bellen, sostenuto dai Verdi e da un ampio fronte democratico, ha prevalso sul candidato della Fpö Norbert Hofer. Non sono stati mesi semplici a nord del Brennero. Dopo l'esito del primo ballottaggio, che aveva visto la vittoria del candidato verde per uno scarto esiguo di voti, il rischio che l'esponente dell'estrema destra prevalesse si era fatto concreto. La campagna elettorale della 'felice' Austria è stata molto lunga e con toni particolarmente accesi.

Temi come migranti, accoglienza, ruolo delle politiche europee hanno lacerato la società profondamente. In particolare il candidato ultranazionalista alla Hofburg ha utilizzato messaggi molto netti a partire

da «L'Austria e gli austriaci per primi», accompagnando da accuse all'establishment, a critiche all'Islam, ad accuse all'Europa sulla perdita di sovranità degli Stati. Il candidato della Fpö ha inoltre proposto la linea dura della difesa dei confini sia ad est che a sud per fermare il transito dei rifugiati. L'eco dei toni esasperati è giunto fino ad oltre Brennero. Sia Hofer che il capo del suo partito, Heinz-Christian Strache, hanno dichiarato a più riprese di puntare ad un Tirolo nuovamente unito con l'incorporazione dell'Alto Adige/Sudtirolo, separato dopo il primo conflitto mondiale (98 anni fa). I *Freiheitlichen* sudtirolesi, costola cisalpina della Fpö, euforici per i trend austriaci hanno rincarato la dose, dichiarando che islamici ed ebrei sarebbero estranei alla 'Heimat'. Fortunatamente Hofer non ha prevalso. Dal primo al secondo ballottaggio Van der Bellen ha saputo rafforzare il suo seguito in diverse regioni chiave dell'Austria. Ma la situazione è ancora in evoluzione. La *Grosse Koalition* che sta governando fati-

ca a trovare un equilibrio e la legislatura rischia di terminare prima del 2018. Strache, erede politico di Jörg Haider, leader del Fpö, tenterà di diventare cancelliere. Da diversi mesi i sondaggi danno la sua compagine al primo posto. L'Austria è un paese particolare, da sempre diviso fra Mitteleuropa ed area balcanica, in cui settori della società non hanno fatto pienamente i conti con il '900. Il primo cortocircuito si determinò 20 anni fa con l'ascesa al potere di Haider e la sua visione politica basata sul concetto di piccola patria. L'evoluzione della Fpö segue lo spirito dei tempi: l'ultranazionalismo sta avendo la capacità di evolvere il proprio linguaggio e di parlare ad una popolazione sempre più spaventata dai mutamenti sociali, dalle migrazioni e dalla globalizzazione. La sconfitta alle elezioni presidenziali pone un argine importante. Ma la domanda cruciale da porci è fino a quando ed in che modo le forze democratiche austriache sapranno isolare questa preoccupante deriva.

#dirittiallameta

La maratona dei soci Arci Udine e richiedenti asilo insieme per Telethon

di **Antonella Fiore** Arci Udine e **Lisa Cadamuro** Ospiti in arrivo

Anche quest'anno, sabato 3 e domenica 4 dicembre l'Arci di Udine ha partecipato alla staffetta di Telethon 24x1 ora.

La nostra squadra era composta da soci Arci Udine, Arcigay Friuli e Arcilesbica Udine ma quest'anno abbiamo deciso, in collaborazione con l'associazione Ospiti in Arrivo, che a Udine si occupa di prima accoglienza, di inserire in squadra anche dieci richiedenti asilo, ospitati nelle varie strutture della città e studenti alla Refugees Public School, la scuola di italiano di Ospiti in Arrivo che si tiene tre volte alla settimana al circolo Arci MissKappa.

con forza l'importanza. Ogni componente della squadra ha corso con uno schiema diverso, con una frase dedicata a un diritto violato e l'hashtag comune #dirittiallameta.

E' stata un'esperienza molto significativa e importante. Le squadre iscritte alla maratona, che si svolge ogni anno nel centro di Udine, sono state più di 400. Vedere correre i richiedenti asilo in mezzo ad una folla di persone è stato emozionante e commovente, anche per loro.

Siamo convinti che socialità, cultura e sport debbano essere parte integrante dei



Un esempio di integrazione attraverso lo sport, oltre che un modo, per i richiedenti asilo, di mostrare la propria solidarietà alla società che hanno scelto.

Filo rosso della squadra, il tema dei diritti: diritti universali, diritti delle donne, diritti dei gay e delle lesbiche, diritti dei richiedenti asilo.

Diritti violati, di cui si vuole riaffermare

progetti di accoglienza perché generano integrazione, favoriscono l'apprendimento della lingua italiana e attenuano la sofferenza dell'inerzia e dell'incertezza per il futuro di questi ragazzi.

Questa staffetta non è stata una semplice corsa di 24 ore, è stata convivialità, risate, fatica condivisa, coesione, progettualità comune e speranza.

A Maglie si pianta!

A Maglie (LE) si piantano alberi: appuntamento domenica 11 dicembre alle 11 con il circolo Arci Biblioteca di Sarajevo in via Francesco Negro, nello spazio retrostante il pattinodromo. L'area in questione è stata già oggetto di iniziative di recupero dal basso che hanno visto il coinvolgimento di molti cittadini impegnati contro lo stato di abbandono in cui si trovava il luogo. Oggi rovi ed erbacce sono stati sostituiti da essenze tipiche della macchia mediterranea piantate durante le operazioni di guerrilla gardening.

L'appuntamento di domenica si inserisce nella campagna di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente che Arci Biblioteca di Sarajevo ha intrapreso da molti anni per sviluppare tra i cittadini, soprattutto più giovani, la coscienza e la conoscenza di situazioni che possono pregiudicare le condizioni di vita delle prossime generazioni.

Per questo motivo sono stati coinvolti nell'iniziativa sia l'amministrazione comunale che alcune scolaresche della città.

www.bibliotecadisarajevo.it

IN PIÙ

MOSTRA AL BIANCOVOLTA

VITERBO Allo Spazio Arci Biancovolta l'11 dicembre alle 18, nell'ambito di *Librimmaginari*, ci sarà l'inaugurazione de *La botanica del desiderio*, mostra personale di Elisa Talentino, a cura di Marcella Brancaforte e Marco Trulli. In occasione dell'inaugurazione, saranno visibili anche i lavori dei giovani che hanno partecipato nei giorni precedenti al workshop con l'artista. La mostra resterà aperta dal 16 al 18 dicembre dalle 16.30 alle 19.30. Ingresso gratuito.

www.arciviterbo.it

PERCORSI DIGITALI

BENTIVOGLIO (BO) Laboratori digitali per ragazzi, incontri sulle conoscenze di base per pc e internet, approfondimenti sulla cultura e la consapevolezza digitali: sono i passi di *Percorsi digitali*, una serie di attività promosse dal circolo Arci San Marino, che si svolgeranno da gennaio a maggio 2017. Le attività saranno presentate durante un open day che si terrà presso la sede del circolo sabato 10 dicembre dalle 16 alle 19. L'evento è aperto a tutti gli interessati; a seguire aperitivo.

fb Arci San Marino Eventi & Co.

VESUVIO EMOTION

BOSCOREALE (NA) Arci Movie, in collaborazione con il Comune di Boscoreale, presenta la rassegna cinematografica *Vesuvio Emotion*. La prima edizione si terrà dal 10 al 17 dicembre 2016, nella sala del Consiglio polifunzionale del congresso Antiquarium Nazionale di Boscoreale. Interverranno alle proiezioni i registi Gianfranco Pannone (10 dicembre) e Carlo Luglio (17 dicembre). La direzione artistica è di Marzio Honorato.

www.arcimovie.it

TEATRO PER RAGAZZI

MONTESPERTOLI (FI) Continua la rassegna teatrale *Che spettacolo ragazzi* promossa dal circolo Arci Salvador Allende di Montespertoli in collaborazione con Gli amici del Teatro e con il patrocinio del Comune. Prossimo appuntamento in programma per domenica 11 dicembre alle 17 presso il Teatro Topical di Montespertoli con *Extra Clowns* a cura di Jack and Joe Theatre.

fb Circolo Arci Montespertoli

‘Il Trentino accoglie’ La manifestazione di solidarietà per i migranti

Un appello sottoscritto da uno schieramento molto ampio, laico e confessionale, del mondo della cultura, del lavoro, dello sport, delle istituzioni ha lanciato la manifestazione di solidarietà *Il Trentino accoglie*, che si è svolta in piazza Duomo a Trento nella serata del 6 dicembre.

L’iniziativa nasceva a seguito dei recenti episodi intimidatori verificatisi presso le strutture di Soragna e Lavarone predisposte all’accoglienza dei profughi.

«Le popolazioni di questa terra hanno sperimentato sulla propria pelle la condizione di profugo e migrante, le sue durezze e le sue speranze – si legge nell’appello – non possiamo rimanere insensibili di fronte alla disperata domanda di aiuto che ci viene rivolta da tante persone in fuga dagli insanguinati paesi del Medio Oriente e dell’Africa. Anche in Trentino si sono recentemente verificati degli attentati ad edifici predisposti per l’accoglienza dei profughi. Non dobbiamo in alcun modo sottovalutare la gravità di questi episodi.

Occorre che la società civile trentina, nelle sue varie articolazioni e nella diversità degli orientamenti culturali, politici, religiosi che essa esprime, manifesti pubblicamente e unitariamente la più netta condanna di questi atti, ribadisca che il confronto di idee deve avvenire sempre civilmente rifiutando qualsiasi comportamento violento, confermi la propria disponibilità all’accoglienza dei profughi».

«I tentativi di incendio alle strutture sono il segnale più esplicito di un largo sentimento di paura che attraversa la nostra società – spiega Andrea La Malfa, presidente Arci del Trentino, che ha sottoscritto l’appello ed era presente alla manifestazione – si esprime, ormai anche a livello pubblico, il desiderio di chiudere le porte, di proteggere quello che sentiamo nostro, isolandoci. Per questo motivo ho sottoscritto la partecipazione dell’Arci, perché credo sia importante in questo momento far vedere che il Trentino, spesso silenzioso, ha voglia di rivendicare come un mondo più giusto passi dalla solidarietà e dalla garanzia della dignità umana. Perché l’Autonomia ha un senso quanto più è aperta al mondo e non strumento per arroccarsi».

La manifestazione, che ha riunito circa 1500 persone, partita con un corteo per le vie del centro storico, si è conclusa in piazza Duomo, dove è stato dato spazio alle testimonianze di chi con l’accoglienza dei profughi ha esperienza diretta e di chi sulla propria pelle ha vissuto l’esperienza dei drammatici viaggi della speranza. «Se state chiusi in casa, davanti alla tv, non saprete mai chi siamo – spiega Soma, richiedente asilo – incontrateci, parlate con noi, perché voi oggi siete la nostra famiglia, siete i nostri fratelli, i nostri amici. A volte ci sentiamo soli perché nessuno ci chiede chi siamo, nessuno ci chiede di noi. E allora chiedeteci da cosa scappiamo, del perché siamo qui, e noi ve lo raccontiamo». A chiudere la manifestazione, i concerti di Milo Brugnara e dei Rebel Rootz.


Approaching to employment

Approaching to employment è il titolo del progetto Erasmus+ KA2 presentato dall’associazione spagnola Asociación Europa 2020 in collaborazione con Solidarci di Caserta e con Clube Intercultural Europeu (Portogallo).

Obiettivi del progetto sono: il rafforzamento della rete tra educazione, formazione, gioventù e mondo del lavoro; aumentare le possibilità di accesso al mondo del lavoro per tutti; incrementare la partecipazione attiva e l’educazione all’auto-imprenditorialità; migliorare le competenze non formali dei giovani partecipanti; promuovere il dialogo interculturale, l’inclusione sociale e la solidarietà.

Coinvolti nel progetto saranno circa 75 giovani dai 16 ai 29 provenienti dai tre paesi partecipanti che si troveranno a confrontarsi sulle tematiche delle competenze (soft skills, hard skills), sul concetto di lavoro, nella preparazione di un CV europeo, nella conoscenza del mondo lavorativo a livello europeo.



 www.arccaserta.org

Il Bibliobus va ad Amatrice

Il 9 dicembre alle 11 presso il liceo scientifico di Amatrice si tiene l’iniziativa *Libriamoci a scuola*, giornata di lettura per il liceo di Amatrice.


Coordinano Paola Cialfi e Sergio Serafini. Sul piazzale antistante il liceo sarà presente il Bibliobus dell’Arci: poveranno libri per tutti i lettori! Ancora pochi giorni per donare, info qui: www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arci-la-cultura-per-la-ricostruzione/



Lungo la rotta balcanica

In occasione della *Giornata internazionale del migrante*, mercoledì 14 dicembre alle ore 21 si terrà al Teatro del Lampadiere, presso il circolo ArciBrecht, un incontro con Diego Saccora e Anna Clementi, autori del libro *Lungo la rotta balcanica*. Il racconto di un viaggio lungo quella rotta balcanica che dal 2015 rappresenta la porta d’ingresso all’Europa e per la quale sono transitate oltre un milione di persone.

Un viaggio nel fango dei campi profughi, in mezzo a donne e bambini incatenati dalla burocrazia; tra le reti e i muri che hanno reso di nuovo l’Europa un continente diviso e ostile; tra sogni che s’infrangono contro la dura realtà fatta di respingimenti e di campi di raccolta in Grecia e in Turchia e in qualunque altro Paese non faccia parte dell’Unione europea. Dall’Italia alla Grecia, passando per Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania e Macedonia, spostandosi solo con mezzi pubblici, per incontrare e dare voce ai vissuti di donne e uomini, protagonisti di una fondamentale pagina nella storia dell’umanità del nostro tempo.

 www.arciroma.it

Giornata mondiale dei diritti umani

Questo sarà il 10 dicembre di chi non si arrende

✦ di **Francesco Martone** attivista per i diritti umani

L'anno più funesto per le morti in mare, a centinaia e centinaia sono annegati nelle acque del Mediterraneo nel tentativo di cercare rifugio da guerre e despotismo. Crimini di pace, un vero e proprio crimine di lesa umanità. Eppoi a centinaia sono gli attivisti che nel corso dell'ultimo anno hanno trovato la morte per mano di forze di sicurezza, sicari o criminalità per aver lottato per difendere le loro terre.

Difensori dei diritti umani, come le centinaia di giornalisti ed avvocati incarcerati in Turchia o Egitto.

Decine di attivisti minacciati in Palestina come in Colombia o in Sahara Occidentale.

Bambini e bambine, medici ed operatori sociali muoiono sotto le bombe ad Aleppo. Un bilancio parziale che ci consegna per l'ennesima volta un quadro a fosche tinte, dove l'imperativo del rispetto dei diritti umani si sfalda sotto la spinta della realpolitik, degli interessi geopolitici, della paura dell'altro, della stretta securitaria che

permea ogni aspetto della vita pubblica. Come si spiegherebbero altrimenti i silenzi e le reticenze sul caso Regeni? O l'ennesimo rinvio dell'approvazione della legge contro la tortura?

Un atto doveroso di civiltà giuridica, per rendere un minimo di giustizia a chi è stato offeso, picchiato a Bolzaneto, chi muore per supposte 'cadute accidentali', o 'cause naturali', ed invece, come nel caso di Stefano Cucchi e non solo, rimane vittima di sopruso e prevaricazione. Da coloro che dovrebbero assicurare lo stato di diritto.

Non è solo un problema di cultura politica la malleabilità con la quale i diritti umani vengono di volta i volta torti, ritorti, storti, o messi da parte, come un orpello o un ostacolo.

È una scelta politica, che volutamente ne ignora la rilevanza, di una politica ormai strumento per gli interessi dei mercati e della finanza, impregnata di realismo, e di miopia. C'è però un punto sul quale essere certi. Questo 10 dicembre è anche il giorno di chi non

si arrende. Di chi rivendica rispetto e cura per i diritti di tutti e di tutte. Diritti politici, sociali, ambientali, economici e culturali. Di chi presta il suo tempo per assistere rifugiati all'addiaccio, di chi pratica la disobbedienza a leggi ingiuste, chi si coalizza per chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni, di chi chiede incessantemente che l'Italia si doti di una legge sulla tortura e di un'autorità indipendente sui diritti umani, come da decenni avrebbe dovuto fare. E di chi oggi propone un'iniziativa nazionale, larga, ampia e partecipata per la protezione di difensori dei diritti umani (il 9 dicembre è la giornata degli *Human Rights Defenders*) consapevole che vada rafforzata la solidarietà e si debbano immaginare nuove forme di iniziativa comune accanto a chi rischia in prima persona lontano da noi ma neanche troppo. Per ricordare che diritti umani e democrazia non possono essere imposti dall'alto, ma solo rivendicati in un percorso comune di cittadinanza e dignità.

IL LIBRO



Tracciare confini L'immigrazione nei media italiani

Autori e curatori **Marco Binotto, Marco Bruno, Valeria Lai**

Franco Angeli Edizioni

La spinta ad erigere muri e barriere, ripristinare confini, trattenere ondate di profughi e migranti appare oggi una delle più urgenti priorità che coinvolgono l'Unione Europea. I media hanno un ruolo centrale nel definire i margini simbolici del nostro spazio, nel costruire le rappresentazioni dei fenomeni che caratterizzano la contemporaneità, nel fornire spiegazioni al profondo mutamento della società, come

quello rappresentato dall'immigrazione e dalla presenza straniera. In una società che diventa di fatto plurale rispetto alla provenienza geografica e all'appartenenza culturale, l'informazione sul fenomeno migratorio e sui temi collegati (richieste di asilo, integrazione, confronto con culture e religioni diverse) appare spesso imbrigliata da distorsioni e stereotipi. Numerose ricerche, negli oltre trent'anni di esperienza dell'Italia come paese di immigrazione, sono state dedicate a indagare la capacità del giornalismo di leggere un fenomeno tanto complesso, la cui immagine mediale è spesso, invece, schiacciata sulla sola dimensione della cronaca nera, dell'insicurezza e dell'emergenza. Il volume riassume i contorni di questa fotografia statica della società italiana in rapporto ai fenomeni migratori, analizza le interpretazioni e i frame prevalenti nel discorso pubblico e la politicizzazione del tema, indaga la capacità di 'prendere la parola' da parte dei diversi soggetti coinvolti e delle stesse persone immigrate. Perché i media possono contribuire a raffigurare o a evidenziare differenze e processi, a edificare, ma anche ad abbattere i confini.

arci report n. 39 | 7 dicembre 2016

In redazione
Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>